

Tra storia e leggenda la fiaba di un vecchio lupo di mare alla ricerca del punto senza tempo Parrocchia e stato civile non si accordarono sull'ora della nascita: e lui rimase figlio di due date

Il marinaio Silvestro Capodanno, nato l'ultimo giorno e il primo

IL RACCONTO

Mario Dentone

Era nato in uno dei nostri borghi di riviera, non conta quale che tutti s'assomigliano: una fila di case a guardare il mare, coi vetri sporchi di salino quando si muovono scirocco o libeccio, un carruggio, spiaggia e mare; ed era nato fra l'ultimo dell'anno e il primo dell'anno dopo, e nessuno gli aveva mai risolto il problema, né all'anagrafe né in parrocchia, che suo padre diceva che era questione di orologi, mai uno giusto, vai a capire a quel tempo! Un fatto era certo: era nato quando dal vicino campanile della chiesa, che era l'orologio più creduto (non importava poi se credibile) erano già finiti i dodici rintocchi della fine del vecchio anno o dell'inizio del nuovo, anche il chissà chi aveva ragione: se vecchio o nuovo.

Fatto sta che al Comune, l'indomani chiuso per la festa, il due gennaio suo padre aveva detto all'impiegato d'anagrafe, vecchio amico, che là se non erano parenti poco ci mancava e si chiamavano tutti cuxu, cugino, che il bambino era nato a mezzanotte in punto, che il campanile non aveva ancora dato il dodicesimo rintocco, e l'impiegato gli aveva consigliato di registrarlo al trentuno dicembre, così il figlio avrebbe guadagnato un anno a scuola e si sarebbe tolto il servizio di leva un anno prima, e il padre aveva detto sì, e lo aveva allibrato col nome di Silvestro, proprio come il santo del trentuno.

Ma il prevosto, che non andava mai d'accordo con quelli



Una delle isole dell'arcipelago di Tuvalu, a est della Nuova Guinea: fa parte della Polinesia

del Comune, per questioni di politica, s'era intestardito, e nell'atto di battesimo, quasi per dispetto lo aveva allibrato nato il primo gennaio. Così nel borgo il bambino crebbe col nome di Silvestro e, visto che qui tutti avevano un soprannome che valeva più di nome e cognome e si tramandava per generazioni, col soprannome di Capodanno. Dunque il nostro Silvestro, cioè Capodanno, crebbe senza mai capire se era nato in un anno o nell'altro, e crebbe e divenne uomo, peraltro forte,

marinaio già a dodici anni, mozzo su grandi velieri degli oceani, a sognare quel punto della Terra dove suo padre e i vecchi naviganti dicevano che il tempo era fermo, che bastava remare in quel punto preciso dell'oceano avanti e indietro per tornare sempre a ritroso di un giorno e addirittura di un anno il trentuno.

Eh, povero Capodanno, intelligente, capace di leggere e scrivere, che teneva sotto la strapunta a bordo sempre due tre atlanti e una lente d'ingrandimento, e passava le ore fran-

che a perdere gli occhi a studiare quel benedetto punto detto Antimeridiano, stabilito ufficialmente dalla scienza pochi anni prima, nel 1884, ovvero il meridiano 180 est da Greenwich; finché, un giorno, cerca che ti ricerca, sogna che ti risogna, mentre a bordo tutti gli volevano bene anche se sotto sotto c'era chi scuoteva il capo, che insomma un po' ciocca, e chi sorrideva e taceva, che in fondo era un buon marinaio, sempre pronto anche a dare una mano agli altri e non dava noia a nessuno, quel gior-

no il brigantino a palo, una bestia di nave, un maestoso tre alberi, si trovò nel pieno di un'improvvisa burrasca di vento, mare, pioggia e grandine, che le onde parevano muri d'acqua col ghigno della morte e passavano sulla barca da parte a parte, con schianti da paura, e i marinai erano tutti legati agli alberi o all'impavesata, che tanto ogni tentativo di manovra sarebbe stato vano, e l'unica manovra possibile fu ammainare ogni vela, puntare la prua alla cappa, aspettare e sperare. E pregare, che i marinai hanno sempre bestemmiato e pregato insieme, che lui lassù capiva e perdonava.

Ma quando Capodanno udì il capitano urlare, rivolto allo scrivano, che a bordo era il secondo ufficiale, "Speriamo di non sbattere contro uno di quei mille e mille atolli, poco più che scogli che sono come le formiche!" e il secondo, col sestante in mano, rispondere: "Siamo a centosettantanove e mezzo est, signore! Arcipelago di Tuvalu! Che Dio ce la scampi!" per lui fu la luce in quel buio, il punto cercato da una vita! Fin dall'infanzia Silvestro, cioè Capodanno, aveva sognato quel passaggio, lui che non aveva mai capito cosa festeggiare, con suo padre che vietava anno nuovo e anno vecchio e, anzi, era sempre incazzato e diceva: "Cosa festeggiano? Un anno in più di vita? Semmai un anno meno da vivere". Così, come succede da quelle remote parti oceaniche, la burrasca passò di colpo, come chiudere una porta e aprirne un'altra, e c'erano isole poco più che scogli ovunque, e a ridosso d'una di quelle, nell'arcipelago di Tuvalu, il capitano diede fondo per valutare i danni, e...

E Silvestro Capodanno sparì e di lui non si seppe più nulla, e nessuno lo cercò. D'altronde l'aveva sempre detto, a bordo, che si sarebbe fermato a cercare il suo punto 180 meridiano est esatto, dove il tempo era zero e bastavano poche vele per tornare indietro di un giorno e, al suo compleanno, anche di un anno! E vivere un sogno o una fiaba non era peccato. —

L'autore è scrittore e saggista